<table border="0" cellspacing="0" cellpadding="0" width="100%" class="mcnTextBlock" style="border-collapse: collapse; text-size-adjust: 100%; color: #000000; font-family: 'Times New Roman'; min-width: 100%"><tr><td class="mcnTextBlockInner" valign="top" style="text-size-adjust: 100%; padding-top: 9px"> </td></tr></table><table border="0" cellspacing="0" cellpadding="0" width="100%" class="mcnTextBlock" style="text-align: justify; border-collapse: collapse; text-size-adjust: 100%; color: #000000; font-family: 'Times New Roman'; min-width: 100%"><tr><td class="mcnTextBlockInner" valign="top" style="text-size-adjust: 100%; padding-top: 9px"><table border="0" cellspacing="0" cellpadding="0" width="100%" class="mcnTextContentContainer" align="left" style="text-align: justify; border-collapse: collapse; text-size-adjust: 100%; float: left; max-width: 100%; min-width: 100%"><tr><td class="mcnTextContent" valign="top" style="text-size-adjust: 100%; word-break: break-word; color: #202020; font-family: Helvetica; font-size: 16px; line-height: 24px; text-align: center; padding: 0px 18px 9px"> Commercio di armi fuori da limiti e controlli Come Associazione Movimenti Cambiamenti, in pi occasioni e a partire dal febbraio 2024, all indomani dell approvazione in Senato, abbiamo denunciato le pericolose conseguenze del progetto dimodifica della L. 185/1990 sul traffico di armi(esportazione, importazione e transito): si tratta di modifiche sostanziali e tuttedirette a favorire l esportazione di armamenti, riducendo vincoli e controlli democratici,in pieno contrasto con l art.11 della Costituzione. L esame del testo in Parlamento continua a essere rinviato e slitter forse al mese prossimo, ma per ora senza alcuna previsione specifica, e ci a fronte di un continuo aumento del traffico di armi. Evidentemente non si sente la necessit di seguire l iter parlamentare che, in ogni caso, comporterebbe quantomeno il fatto di rendere pubblico il contenuto della legge. Come si pu constatare ogni giorno,anche senza quelle modifiche normative, produzione, esportazione e commercio degli armamenti hanno avuto incrementi vertiginosi e incontrollati. Inoltre, come stato rilevato dalle organizzazioni - oltre 200 - che hanno rilanciato la campagna Basta favori ai mercanti d armi, occorre ricordare laviolazione del Trattato internazionale sul commercio delle armi del 2014, che non viene contemplato nella nuova formulazione della legge creando un buco normativo da colmare. Il trattato (Arms Trade Treaty),stabilisce non solo ildivieto aesportare materiali militari a Paesi sottoposti a misure di embargo internazionale(art. 6), ma anche di valutare se le armi convenzionali o gli oggetti militaripossono contribuire a minacciare la pace e la sicurezza; possono essere utilizzati percommettere o agevolare una grave violazione del diritto internazionale umanitario ecommettere o agevolare una grave violazione del diritto internazionale dei diritti umani.E se dopo aver condotto tale valutazione e aver esaminato eventuali misure di mitigazione,lo Stato Parte esportatore ritiene che vi sia un forte rischio di ricadere in una delle conseguenze negative previste, lo Stato Parte esportatore non autorizzer l esportazione. Vogliamo la legittimazione della guerra? <p style="text-align: justify; margin: 10px 0px; padding: 0px;

text-size-adjust: 100%; line-height: 24px">La discussione in sede legislativa, se mai ci sar avviene in un contesto di corsa al riarmo a livello europeo e di un clima di preoccupantepropaganda bellica, sostenuta anche attraverso falsificazione di dati. Dati falsi diffusi dalla maggior parte degli organi di informazione europei e italiani che non sono stati rettificati nemmeno a seguito della ufficializzazione dei dati corretti. I fatti: due settimane fa i giornali di tutta Europa pubblicano un report dell'International Institute for Strategic Studies concludendo ed evidenziando, con titoli ad effetto, che la spesa per la difesa della Russia superiore a quella dell'Europa intera. Da qui la giustificazione a ogni politica di riarmo. I dati diffusi non sono reali e addirittura mettono a confronto voci non confrontabili. L'economista Carlo Cottarelli ha inviato, in proposito, una nota dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'Universit Cattolica al fine di rettificare la notizia errata, basata su palesi errori di calcolo: ovvero la spesa militare europea stata calcolata al tasso di cambio attuale e non a parit di potere di acquisto. E se viene convertita in dollari a parit di potere di acquisto,la spesa militare europea risulta pari a 730 miliardi di dollari nel 2024 rispetto ai 462 miliardi spesi dalla Russia. In sostanzagli europei spendono il 58% in pi dei russi. Questo, in aggiunta al fatto che non ci sono state correzioni sugli organi di stampa una volta diffusa questa nota, d la misura dellivello a cui arrivata la propaganda. Del resto la direzione chiara: dalla guerra allaprogressiva normalizzazione della guerraall'interno dell'opinione pubblica. Un passo via l'altro: le dichiarazioni di Ursula von der Leyen sulla necessit di derogare al patto di stabilit per aumentare la spesa pubblica nella difesa e l'indirizzo che si deciso di dare agli investimenti tecnologici verso l'industria bellica sono solo due esempi. Per non parlare della sempre pi diffusa e invasiva partecipazione delle Forze armate e di Polizia nelle scuole, come continua a denunciare l'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle universit In sostanza, dalla guerra allacultura di guerrache procede nel senso della sualegittimazione. Gli spazi per dire di no ci sono e vanno aperti sempre di pi. </td></tr></table></td></tr></table>